

→ **Il segretario Pdl** replica a Bersani: «Sarei irresponsabile perché parlo di lavoro?»

→ **Palermo** Accordo con Udc e Micciché sul candidato sindaco. Si spacca il Terzo Polo

Per Alfano giustizia e informazione non sono (più) urgenti

Alfano continua a cercare il quid. Sul lavoro: «Non sono irresponsabile». Su Rai e giustizia: «Non sono un'emergenza». «Il Giornale» attacca la Lega: «Bossi suicida il Carroccio». E il Pdl segue l'onda.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Angelino Alfano prosegue il duello identitario con il Pd partner della «strana maggioranza»: «Io irresponsabile perché parlo di lavoro?» replica piccato a Bersani. Poi elenca le sue priorità: «C'è un governo votato dal Parlamento chiamato ad occuparsi della vera emergenza, l'economia. E Casini e Bersani vogliono parlare di Rai e giustizia?».

Insomma: la giustizia per l'ex Guardasigilli proveniente da Forza Italia non è un'emergenza. Curioso, visto che per anni ci hanno spiegato il contrario. Altro che leggi *ad personam* per l'imputato Silvio, si trattava di mobilitare le Camere per salvare cittadini vessati e tribunali al collasso. Ora non più. Si vede che i tempi cambiano.

Anche per le alleanze. Caricati a pallettoni da Vittorio Feltri, maestro del genere, i maggiorenti del Pdl vanno all'assalto della Lega che corre da sola. Dopo mesi di schiaffi - ultimo l'impetoso «Silvio mi fa pena» regalato dal Senatùr - troppo ghiotta l'occasione di restituire un paio.

Magari intercettando le preoccupazioni - reali - di molti sindaci padani che nella «guerra santa» tra Bossi e Berlusconi vedono traballare il rinnovo del loro mandato. Lo dice apertamente il capogruppo a Montecitorio Cicchitto: «I primi cittadini del Carroccio facciano riflettere i vertici rispetto a una linea che mi sembra sbagliata». Il punto

è che lungo l'asse del Nord - da Monza a Como alla Verona di Flavio Tosi teatro dello scontro con i «barbari sognanti» maroniani - il centrodestra rischia di perdere gli otto capoluoghi in cui governa. Prospettiva che non alletta i diretti interessati.

MARONI CONTRO I «GUFACCI»

L'ora della riscossa per il Pdl scatta con la lettura mattutina dei giornali. Quando il quotidiano di Via Negri titola in prima: «Bossi suicida la Lega». Con l'elenco, firmato dal direttore editoriale, delle «grane padane»: il bilancio in rosso del Veneto di Zaia (per la gioia di Galan, l'ex governatore azzurro che detesta i leghisti), la rivolta di Tosi per la lista a

suo nome a Verona, l'inchiesta sul vicepresidente del consiglio regionale lombardo Boni per presunte tangenti. In sintesi: il movimento di Alberto da Giussano è invecchiato, il federalismo è «all'acqua di rose», il futuro disperato e la diaspora dietro l'angolo. Unico argine al tracollo: restare saldi con il Pdl nei governi locali. Prospettiva non supportata neppure da Maroni, che pur più gentile con Berlusconi («Lo ammiro ma un ciclo sta finendo»), alla «corazzata» Feltri replica: «Sognare la morte di qualcuno porta lunga vita, viva la Lega, abbasso i gufacci».

Così, i berluscones attaccano. Cicchitto: «Atteggiamento autolesionistico, così perdiamo tutti e due». Ale-

manno: «Per il Pdl la lega è veleno, è un'alleanza mortale, se vogliamo essere un partito con istanze patriottiche». Galan chiede l'apertura della crisi politica nella giunta veneta. La Russa ammonisce: «Senza di noi non hanno mai vinto neanche in Lombardia. Noi invece sì». Errore «gravissimo» anche per Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera e uomo forte di cielle nei palazzi romani.

COLPO DI SCENA A PALERMO

A Palermo, invece, l'impegno in prima persona di Alfano (con l'appoggio di Schifani) porta un risultato. Pdl, Udc e Grande Sud convergono alla fine sul giovane can-

Alemanno

«La Lega è veleno per un Pdl che abbia istanze patriottiche»

I congressi

Nunzia De Girolamo nuova coordinatrice di Benevento

didato centrista Massimo Costa. Il Pid ha una sua candidata ma dovrebbe confluire al ballottaggio. Micciché seppellisce, per il momento, i dissapori con il segretario azzurro. E il Terzo Polo si spacca: Casini molla Fini, nonostante il capoluogo siciliano (con quello ligure) fosse un test simbolo per la giovane formazione. È una grana per il governatore Lombardo che sibila: «Micciché è tornato alla casa madre». Ma anche gli uomini forti del Fli nell'Isola, Briguglio e Lo Presti, masticano amaro. Si ritira il (peraltro riluttante) presidente dell'Ars Cascio, e il Pdl mette il sigillo su Costa: «Abbiamo privilegiato una nuova alleanza di centrodestra».

Intanto si chiudono i congressi provinciali del Pdl. Nunzia De Girolamo è la nuova coordinatrice di Benevento. Significativo il commento su Twitter: «Stare tutti insieme serenamente in questi due giorni è la vera vittoria che segna l'inizio di una nuova stagione del Pdl». Può darsi. Ma negli stessi giorni, c'erano più presenti in sala alla prima uscita pubblica della corrente secessionista Forza Leco che al blasonato seminario di Orvieto ad ascoltare Alfano e tutta la nomenclatura azzurra. ♦

IL CORSIVO Pietro Spataro

EMERGENZE A TARGHE ALTERNE

Per anni il centrodestra ci ha spiegato, con toni sopra le righe, che la giustizia era una grande emergenza. Per anni ha costretto il Parlamento a occuparsi di tante leggi ad personam e lodi blocca processi. E ora, con sorprendente candore, pretende di convincerci del contrario. Angelino Alfano, segretario Pdl e guardasigilli fedele dell'ultimo governo Berlusconi, lo ripete da giorni e ieri lo ha detto con particolare enfasi. Mettendo nel cesto delle mancate emergenze anche la Rai.

L'unico cruccio del Pdl è affrontare con fermezza il tema del lavoro. Il modello è quello di Sacconi: libertà di licenziare e sindacati divisi e senza poteri di contrattazione. Il fatto, come è ovvio, è che sul presente e sul futuro dell'Italia destra e sinistra

la pensano in maniera diversa. Alla prima non interessa l'enorme peso della corruzione (60 miliardi di affari ogni anno) ma solo la soluzione delle personali pendenze di Berlusconi. Così come non interessa mettere la Rai in condizioni di competere ma fare di tutto per tenerla in una situazione di minorità che favorisca Mediaset. Insomma le emergenze per il Pdl sono a targhe alterne.

Questa linea dura del Pdl però rischia di terremotare Monti. Il quale ha fatto bene ieri a dire che al vertice con i segretari giovedì si parlerà anche di giustizia e Rai. Perché se passa l'idea che alcuni argomenti sono un intoccabile tabù non c'è governo tecnico che possa resistere troppo a lungo.